



laleggedidio.org

Appendice 8i: La croce e il Tempio

Questa pagina fa parte di una serie che esplora le leggi di Dio che potevano essere osservate solo quando il Tempio era presente a Gerusalemme.

- [Appendice 8a: Le leggi di Dio che richiedono il Tempio](#)
- [Appendice 8b: I sacrifici — perché oggi non possono essere osservati](#)
- [Appendice 8c: Le feste bibliche — perché oggi nessuna di esse può essere osservata](#)
- [Appendice 8d: Le leggi di purificazione — perché non possono essere osservate senza il Tempio](#)
- [Appendice 8e: Le decime e le primizie — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8f: Il servizio della comunione — l'Ultima Cena di Gesù fu la Pasqua](#)
- [Appendice 8g: Le leggi del nazireato e dei voti — perché oggi non possono essere osservate](#)
- [Appendice 8h: Obbedienza parziale e simbolica legata al Tempio](#)
- [Appendice 8i: La croce e il Tempio \(Questa pagina\).](#)

La croce e il Tempio non sono nemici, né rappresentano due “fasi” in cui una annulla l’altra. La Legge di Dio è eterna (Salmo 119:89; 119:160; Malachia 3:6). Il sistema del Tempio, con i suoi sacrifici, i sacerdoti e le leggi di purità, fu dato dalla stessa Legge eterna. La morte di Gesù non ha abolito nemmeno un comandamento. Ha rivelato la vera profondità di ciò che quei comandamenti stavano già dichiarando. Il Tempio non fu distrutto per porre fine ai sacrifici, ma come giudizio per la disobbedienza (2 Cronache 36:14-19; Geremia 7:12-14; Luca 19:41-44). Il nostro compito è tenere insieme queste verità senza inventare una nuova religione che sostituisca la Legge con idee umane sulla croce.

Il conflitto apparente: l'Agnello e l'altare

A prima vista, sembra esserci un conflitto:

- Da un lato, la Legge di Dio che comanda sacrifici, offerte e il servizio sacerdotale (Levitico 1:1-2; Esodo 28:1)
- Dall'altro, Gesù presentato come "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:29; 1 Giovanni 2:2).

Molti saltano a una conclusione che le Scritture non traggono mai: "Se Gesù è l'Agnello, allora i sacrifici sono finiti, il Tempio è concluso e la Legge che li comandava non ha più importanza".

Ma Gesù stesso ha rifiutato questa logica. Egli dichiarò chiaramente di non essere venuto per abolire la Legge o i Profeti e che nemmeno il più piccolo segno sarebbe venuto meno dalla Legge finché cielo e terra non passeranno (Matteo 5:17-19; Luca 16:17). Cielo e terra sono ancora qui. La Legge rimane. I comandamenti sui sacrifici, sulle offerte e sul Tempio non furono mai revocati dalle sue labbra.

La croce non cancella le leggi del Tempio. La croce rivela ciò a cui esse puntavano realmente.

Gesù come Agnello di Dio — compimento senza annullamento

Quando Giovanni chiamò Gesù "l'Agnello di Dio" (Giovanni 1:29), non stava annunciando la fine del sistema sacrificale. Stava dichiarando il vero significato di ogni sacrificio che fosse mai stato offerto per fede. Il sangue degli animali non aveva mai potere in sé (1 Pietro 1:19-20). Il suo valore derivava dall'obbedienza a Dio e da ciò che rappresentava: il futuro sacrificio del vero Agnello. Dio non dice una cosa e poi si contraddice in seguito (Numeri 23:19).

Fin dall'inizio, il perdono è sempre dipeso da due elementi che operano insieme:

- L'obbedienza a ciò che Dio ha comandato (Deuteronomio 11:26-28; Ezechiele 20:21)
- La provvisione che Dio stesso ha stabilito per la purificazione (Levitico 17:11; Ebrei 9:22)

Nell'antico Israele, gli obbedienti andavano al Tempio, presentavano i sacrifici come la Legge richiedeva e ricevevano una purificazione reale, ma temporanea, nell'ambito del patto. Oggi, gli obbedienti sono condotti dal Padre al vero Agnello, Gesù, per una purificazione eterna (Giovanni 6:37; 6:39; 6:44; 6:65; 17:6). Il modello è lo stesso: Dio non purifica mai i ribelli (Isaia 1:11-15).

Il fatto che Gesù sia il vero Agnello non distrugge i comandamenti sui sacrifici. Dimostra che Dio non ha mai giocato con simboli vuoti. Tutto nel Tempio era serio, e tutto puntava a qualcosa di reale.

Perché i sacrifici continuaron dopo la croce

Se Dio avesse inteso abolire i sacrifici nel momento stesso in cui Gesù morì, il Tempio sarebbe caduto quel giorno stesso. Invece, che cosa accadde?

- Il velo del Tempio si squarcò (Matteo 27:51), ma l'edificio rimase in piedi e il culto continuò al suo interno (Atti 2:46; 3:1; 21:26).
- I sacrifici e i riti del Tempio continuaron quotidianamente (Atti 3:1; 21:26), e l'intero racconto degli Atti presuppone un santuario funzionante.
- Il sacerdozio continuò il suo servizio (Atti 4:1; 6:7).
- Le feste continuaron a essere osservate a Gerusalemme (Atti 2:1; 20:16).
- Anche dopo la risurrezione, i credenti in Gesù erano ancora visti nel Tempio (Atti 2:46; 3:1; 5:20-21; 21:26), e migliaia di Giudei che avevano creduto in lui erano “tutti zelanti per la Legge” (Atti 21:20).

Nulla nella Legge, nulla nelle parole di Gesù e nulla nei profeti annunciava che i sacrifici sarebbero diventati improvvisamente peccaminosi o invalidi dopo la morte del Messia. Non esiste alcuna profezia che dica: “Dopo la morte di mio Figlio, smetterete di offrire animali, perché la mia Legge sul sacrificio è abolita”.

Al contrario, il servizio del Tempio continuò perché Dio non è ambiguo né contraddittorio (Numeri 23:19). Egli non comanda qualcosa come santo e poi lo tratta silenziosamente come impuro perché suo Figlio è morto. Se i sacrifici fossero diventati ribellione nel momento della morte di Gesù, Dio lo avrebbe detto chiaramente. Non lo fece.

La continuazione del servizio del Tempio dopo la croce dimostra che Dio non aveva mai annullato alcun comandamento legato al santuario. Ogni offerta, ogni rito di purificazione, ogni dovere sacerdotale e ogni atto nazionale di culto rimase in vigore perché la Legge che li aveva istituiti rimase immutata.

La natura simbolica del sistema sacrificale

L'intero sistema sacrificale era simbolico nella sua struttura, non perché fosse facoltativo o privo di autorità, ma perché indicava realtà che solo Dio stesso avrebbe un giorno portato a compimento. Le guarigioni che esso confermava erano temporanee — il guarito poteva ammalarsi di nuovo. Le purificazioni ceremoniali ristabilivano la purezza solo per un tempo — l'impurità poteva tornare. Anche i sacrifici per il peccato portavano un perdono che doveva essere ricercato più volte. Nessuna di queste cose era la rimozione finale del peccato o della morte; erano simboli comandati da Dio che indicavano il giorno in cui Egli avrebbe distrutto la morte stessa (Isaia 25:8; Daniele 12:2).

La croce ha reso possibile quella finalità, ma la vera fine del peccato sarà visibile solo dopo il giudizio finale e la risurrezione, quando coloro che hanno fatto il bene risorgeranno per la vita e coloro che hanno fatto il male per il giudizio (Giovanni 5:28-29). Poiché i servizi del Tempio erano simboli che indicavano realtà eterne, e non le realtà stesse, la morte di Gesù non li rese superflui. Essi rimasero in vigore fino a quando Dio rimosse il Tempio come atto di giudizio — non perché la croce li avesse cancellati, ma perché Dio scelse di interrompere i simboli mentre le realtà a cui puntavano attendono ancora il loro compimento finale alla fine dei tempi.

Come funziona il perdono oggi

Se i comandamenti sui sacrifici non sono mai stati aboliti e se il sistema del Tempio continuò anche dopo la croce — fino a quando Dio stesso lo portò a termine nel 70 d.C. — sorge naturalmente una domanda: come può oggi qualcuno essere perdonato? La risposta si trova nello stesso modello che Dio ha stabilito fin dall'inizio. Il perdono è sempre venuto mediante l'obbedienza ai comandamenti di Dio (2 Cronache 7:14; Isaia 55:7) e mediante il sacrificio che Dio stesso ha designato (Levitico 17:11). Nell'antico Israele, gli obbedienti ricevevano la purificazione ceremoniale all'altare di Gerusalemme, che la Legge attuava principalmente attraverso lo spargimento di sangue (Levitico 4:20; 4:26; 4:31; Ebrei 9:22). Oggi, gli obbedienti sono purificati attraverso il sacrificio del Messia, il vero Agnello di Dio che toglie il peccato (Giovanni 1:29).

Questo non rappresenta un cambiamento della Legge. Gesù non ha annullato i comandamenti sui sacrifici (Matteo 5:17-19). Piuttosto, quando Dio ha rimosso il Tempio, ha cambiato il luogo esteriore in cui l'obbedienza incontra la purificazione. Il criterio è rimasto lo stesso: Dio perdonà coloro che lo temono e osservano i suoi comandamenti (Salmo 103:17-18; Ecclesiaste 12:13). Nessuno viene al Messia se il Padre non lo attira (Giovanni 6:37; 6:39; 6:44; 6:65; 17:6), e il Padre attira solo coloro che onorano la sua Legge (Matteo 7:21; 19:17; Giovanni 17:6; Luca 8:21; 11:28).

Nell'antico Israele, l'obbedienza conduceva una persona all'altare. Oggi, l'obbedienza conduce una persona al Messia. La scena esteriore è cambiata, ma non il principio. Gli infedeli in Israele non erano purificati dai sacrifici (Isaia 1:11-16), e gli infedeli oggi non sono purificati dal sangue di Cristo (Ebrei 10:26-27). Dio ha sempre richiesto le stesse due cose: obbedienza alla sua Legge e sottomissione al sacrificio che Egli ha stabilito.

Fin dall'inizio, non c'è mai stato un momento in cui il sangue di un animale o l'offerta di grano abbiano realmente portato pace tra un peccatore e Dio. Quei sacrifici erano comandati da Dio, ma non erano la vera fonte della riconciliazione. La Scrittura insegna che è impossibile che il sangue di tori e capri tolga i peccati (Ebrei 10:4) e che il Messia era stato preordinato prima della fondazione del mondo (1 Pietro 1:19-20). Dall'Eden in poi, la pace con Dio è sempre venuta attraverso il Figlio perfetto, senza peccato e unigenito (Giovanni 1:18; 3:16) — colui al quale ogni sacrificio puntava (Giovanni 3:14-15; 3:16). Le offerte materiali erano segni visibili che permettevano agli esseri umani di vedere, toccare e percepire la gravità del peccato e di comprendere in termini terreni il costo del perdono. Quando Dio

ha rimosso il Tempio, la realtà spirituale non è cambiata. È cambiata la forma materiale. La realtà è rimasta esattamente la stessa: è il sacrificio del Figlio che porta pace tra il colpevole e il Padre (Isaia 53:5). I simboli esteriori sono cessati perché Dio ha scelto di rimuoverli, ma la realtà interiore — la purificazione concessa attraverso suo Figlio a coloro che gli obbediscono — continua immutata (Ebrei 5:9).

Perché Dio ha distrutto il Tempio

Se la distruzione del Tempio nel 70 d.C. fosse stata intesa per “abolire i sacrifici”, le Scritture lo direbbero. Non lo fanno. Al contrario, Gesù stesso spiegò la ragione della distruzione imminente: il giudizio.

Egli pianse su Gerusalemme e disse che la città non aveva riconosciuto il tempo della sua visitazione (Luca 19:41-44). Avvertì che il Tempio sarebbe stato abbattuto pietra su pietra (Luca 21:5-6). Dichiarò che la casa sarebbe rimasta desolata a causa del rifiuto di ascoltare i messaggeri di Dio (Matteo 23:37-38). Questo non era l’annuncio di una nuova teologia in cui i sacrifici diventano malvagi. Era il modello antico e ben noto del giudizio: la stessa ragione per cui il primo Tempio fu distrutto nel 586 a.C. (2 Cronache 36:14-19; Geremia 7:12-14).

In altre parole:

- Il Tempio cadde a causa del peccato, non perché la Legge fosse cambiata.
- L’altare fu rimosso a causa del giudizio, non perché i sacrifici fossero diventati empî.

I comandamenti rimasero scritti, eterni come sempre (Salmo 119:160; Malachia 3:6). Ciò che Dio rimosse furono i mezzi mediante i quali quei comandamenti potevano essere adempiuti.

La croce non ha autorizzato una nuova religione senza la Legge

Gran parte di ciò che oggi viene chiamato “cristianesimo” si basa su una semplice menzogna: “Poiché Gesù è morto, la Legge dei sacrifici, le feste, le leggi di purità, il Tempio e il sacerdozio sono stati aboliti. La croce li ha sostituiti”.

Ma Gesù non ha mai detto questo. Nemmeno i profeti che hanno profetizzato su di lui lo hanno mai detto. Al contrario, Cristo è stato chiaro nel dichiarare che i suoi veri seguaci devono obbedire ai comandamenti del Padre così come sono stati dati nell’Antico Testamento, proprio come fecero i suoi apostoli e discepoli (Matteo 7:21; 19:17; Giovanni 17:6; Luca 8:21; 11:28).

La croce non ha dato a nessuno l’autorità di:

- Annullare le leggi del Tempio
- Inventare nuovi rituali come il servizio della comunione per sostituire la Pasqua
- Trasformare le decime in stipendi pastorali
- Sostituire il sistema di purità di Dio con insegnamenti moderni
- Trattare l'obbedienza come facoltativa

Nulla nella morte di Gesù autorizza gli uomini a riscrivere la Legge. Essa conferma soltanto che Dio è serio riguardo al peccato ed è serio riguardo all'obbedienza.

Il nostro atteggiamento oggi: obbedire a ciò che può essere obbedito, onorare ciò che non può

La croce e il Tempio si incontrano in una verità inevitabile:

- La Legge rimane intatta (Matteo 5:17-19; Luca 16:17).
- Il Tempio è stato rimosso da Dio (Luca 21:5-6).

Ciò significa:

- I comandamenti che possono ancora essere osservati devono essere osservati, senza scuse.
- I comandamenti che dipendono dal Tempio devono essere onorati come scritti ma non praticati, perché Dio stesso ha rimosso l'altare e il sacerdozio.

Non ricostruiamo oggi una versione umana del sistema sacrificale, perché Dio non ha restaurato il Tempio. Non dichiariamo abolite le leggi sui sacrifici, perché Dio non le ha mai cancellate.

Ci troviamo tra la croce e il monte del Tempio vuoto con timore e tremore, sapendo che:

- Gesù è il vero Agnello che purifica coloro che obbediscono al Padre (Giovanni 1:29; 6:44).
- Le leggi del Tempio rimangono scritte come statuti eterni (Salmo 119:160).
- La loro attuale impossibilità è il risultato del giudizio di Dio, non il nostro permesso di inventare sostituti (Luca 19:41-44; 21:5-6).

La croce e il Tempio insieme

Il cammino corretto rifiuta entrambi gli estremi:

- Non: “Gesù ha abolito i sacrifici, quindi la Legge non conta più”.
- Non: “Dovremmo ricostruire i sacrifici ora, a modo nostro, senza il Tempio di Dio”.

Invece:

- Crediamo che Gesù sia l'Agnello di Dio, mandato dal Padre per coloro che obbediscono alla sua Legge (Giovanni 1:29; 14:15).
- Accettiamo che Dio abbia rimosso il Tempio come atto di giudizio, non di abolizione (Luca 19:41-44; Matteo 23:37-38).
- Obbediamo a ogni comandamento che rimane fisicamente possibile oggi.
- Onoriamo i comandamenti dipendenti dal Tempio rifiutando di sostituirli con rituali umani.

La croce non compete con il Tempio. La croce rivela il significato che sta dietro al Tempio. E finché Dio non ristabilirà ciò che ha rimosso, il nostro dovere è chiaro:

- Obbedire a ciò che può essere obbedito.
- Onorare ciò che non può.
- Non usare mai la croce come scusa per cambiare la Legge che Gesù è venuto a compiere, non a distruggere (Matteo 5:17-19).